

Un laboratorio artigianale per aiutare persone con disabilità psichiche a entrare nel mondo del lavoro

Avviato il progetto Mani in pasta

Le famiglie parteciperanno alla costruzione di una rete di consumo critico

SAN CATALDO (CL) – Un laboratorio artigianale per agevolare l’inserimento lavorativo delle persone con disabilità psichica, un pastificio nel quale si apprende il mestiere e allo stesso tempo si potenziano le capacità relazionali delle persone coinvolte. È il progetto Mani in pasta promosso dalla cooperativa Controluce e sostenuto dalla **fondazione Con il Sud** presentato nei giorni scorsi a Palazzo delle Spighe.

Un progetto che mette al centro il lavoro di rete e la partnership tra pubblico e privato. Il distretto socio sanitario 11 che vede San Cataldo il Comune capofila (Serradifalco, Montedoro, Bompensiere e Marianopoli gli altri Comuni coinvolti), il modulo dipartimentale di salute mentale dell’Asp di Caltanissetta, il MoVi, Slow food – condotta di Enna e l’associazione Trecentosessantagradi i nodi della rete.

Diversi gli step che vedranno anche il coinvolgimento delle famiglie dei pazienti: dalla partecipazione al team interistituzionale alla costruzione della rete di consumo critico.

“Mani in pasta – afferma Marta Cortese, psicologa e referente del progetto – vuole fare da volano per un cambio

di rotta, un’opportunità per il benessere dei soggetti svantaggiati in sinergia con le istituzioni. Il progetto completa il cerchio della riabilitazione offerto dalla nostra cooperativa a favore della disabilità psichica. Dalla residenzialità leggera con i gruppi appartamento, che ormai va avanti da

cinque anni, potremmo ora offrire la possibilità di lavorare in un laboratorio artigianale di pasta fresca. Una palestra per transitare verso nuove esperienze. Una scommessa per noi e per chi vuole mettersi in gioco”.

“Una volta acquisita l’abilità di creare la pasta fresca, dopo un percorso di formazione, sarà possibile – aggiunge Marta Cortese - lanciare un vero e proprio marchio etico prestando molta attenzione ai valori veicolati promuovendo il consumo critico e di rimando il sostegno sociale ai soggetti svantaggiati”.

“Abbiamo creduto – afferma l’assessore ai Servizi sociali Salvatore Sberna – nelle potenzialità di questo progetto che punta all’inserimento lavorativo dei disabili psichici e li vede

parte attiva della società”.

Altro tassello fondamentale è il modulo dipartimentale di salute mentale dell’Asp di Caltanissetta che segue da vicino i pazienti.

“Il nostro compito – ha ribadito Rita Mazzeo direttrice del modulo dipartimentale – è di promuovere l’integrazione dei soggetti con problematiche psichiatriche. Dobbiamo consentire ai nostri pazienti di giocare un ruolo attivo e di esercitare anche il diritto al lavoro. Fare rete è importante, da soli non possiamo farcela per le ristrettezze in termini di risorse in questa ottica la cooperazione con altri soggetti è fondamentale per raggiungere il nostro obiettivo”.

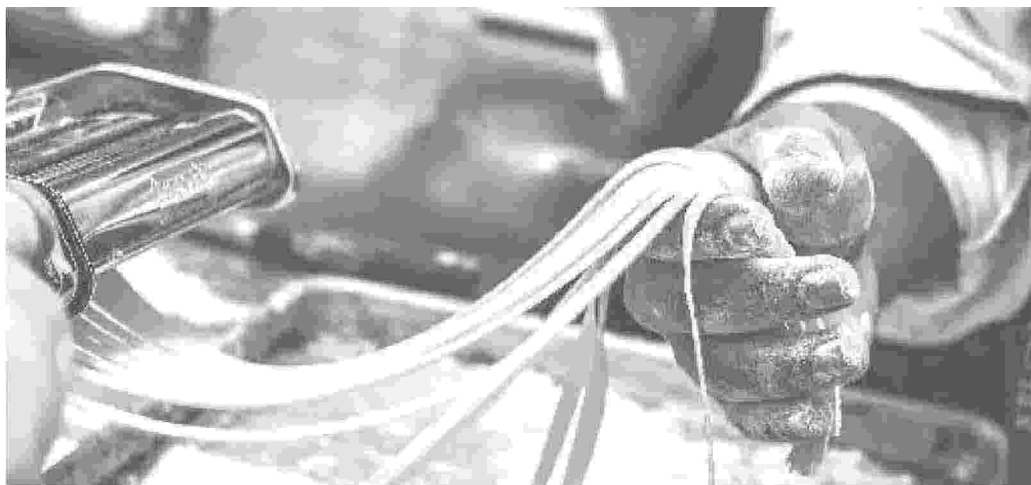
Della formazione imprenditoriale se ne occuperà l’associazione Trecentosessantagradi, mentre Slow food metterà a disposizione il know-how acquisito sull’esperienza nel territorio di riferimento, sui mercati e sulla filiera alimentare. Il MoVi sarà invece l’anello di congiunzione con le varie realtà del territorio.

“Il nostro intento – ha spiegato Filippo Maritato, presidente del MoVi – è di pubblicizzare, fare conoscere il progetto e portare a esempio questa esperienza alle associazioni di volontariato che fanno parte della nostra rete”.

Annalisa Giunta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un’opportunità di benessere per soggetti svantaggiati in sinergia con le istituzioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.